

ACLI

Vicentine

Anno 51

DICEMBRE 2020

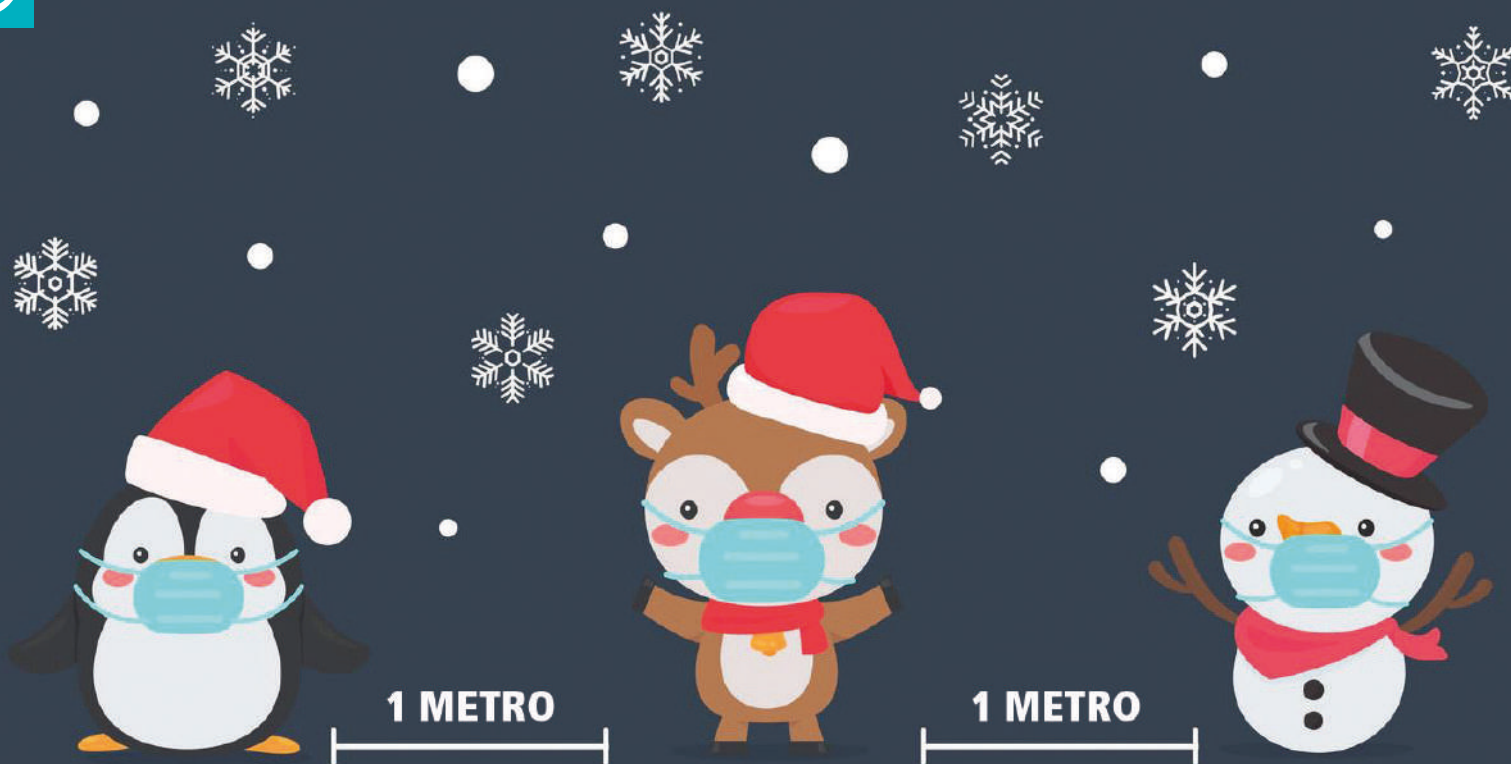
TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



POLITICA E CULTURA DELLE **ACLI VICENTINE**

3

La distanza non blocca i nostri auguri. Buon Natale!



DISTANZA SOCIALE



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



“Sono stati 75 anni di passione, di lotte, di momenti esaltanti e momenti meno esaltanti... 75 anni di vicinanza alle persone ed alle comunità, come Associazione e con i Servizi che promuoviamo”



AcLi Vicentine n. 3/2020

Trimestrale a cura delle AcLi Vicentine

Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 870790
E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Carlo Cavedon

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio AcLi

Stampa

Media srl
via Lombarda, 72 - Carmignano (PO)

Chiuso in Redazione

21 Novembre 2020

Carlo Cavedon confermato presidente delle AcLi di Vicenza aps

Appuntamento importante per le AcLi di Vicenza aps, che il 27 settembre 2020 hanno celebrato il 31° Congresso provinciale a Bassano del Grappa. Un Congresso svolto con uno slittamento di 196 giorni rispetto alla prima data fissata. Il Coronavirus, infatti, ha modificato le vite di tutti, il lavoro, la quotidianità. Il rinnovo delle cariche associative, inoltre, coincide con il 75° dell'Associazione, un momento importante e che richiama molti sentimenti. “Sono stati 75 anni di passione, di lotte, di momenti esaltanti e momenti meno esaltanti - commenta il presidente provinciale delle AcLi di Vicenza aps, Carlo Cavedon - 75 anni di vicinanza alle persone ed alle comunità, come Associazione e con i Servizi che promuoviamo. E questo Congresso ci spinge, pur in un momento difficile, a rinnovare la nostra voglia di fare le AcLi e di essere utili a questa nostra Società sempre più povera in termini relazionali, con quello che ne consegue nei rapporti tra persone, comunità e istituzioni”.

Con il presidente Cavedon abbiamo ripercorso questi 75 anni ed individuato le prospettive future delle AcLi nel territorio vicentino.

Sentimenti e passioni, allora (l'8 aprile 1945, quando sono nate le AcLi vicentine) come oggi, sono il motore dell'Associazione. È proprio così e lo sarà anche in futuro?

“Nel dopoguerra gran parte del Paese era sotto le macerie, fisiche e morali, provocate dalla scellerata dittatura fascista e dalla successiva occupazione nazista: oggi, in questo tempo di pandemia, viviamo ancora momenti difficili in termini sociali ed economici, che lasceranno anche in questo caso delle macerie. Nel 1945, come oggi, le AcLi sentono la responsabilità di dare un contributo per il Bene Comune di questa nostra Nazione”.

Dal Coronavirus ai profondi cambiamenti sociali e climatici, il passo è davvero così breve?

“Una cosa è certa: negli ultimi 20 anni i



Un momento del Congresso durante l'intervento del presidente nazionale Roberto Rossini

fenomeni meteorologici hanno causato 500.000 morti nel mondo. L'Oms stima che tra il 2030 ed il 2050 la crisi del pianeta provocherà altri 250.000 morti all'anno. Solo in Italia l'inquinamento dell'aria è la causa di circa 80.000 decessi l'anno. E gli economisti calcolano che entro il 2100 le perdite economiche dovute all'emergenza climatica oscilleranno tra gli 8,1 ed i 15 trilioni di dollari".

L'economia, che è concreta, lascia il posto alla finanza, che è astratta". Come commenta questa affermazione del Santo Padre?

"La finanza è uno strumento, e come tale può essere usato per fini utili alle società ed ai sistemi economici, o per fini prettamente speculativi: il problema, quindi, non è la finanza in sé stessa, ma le decisioni che sono state prese da banchieri e politici. Ed una finanza "astratta" non guarda in faccia alle persone, alle imprese, alle nazioni: per questa finanza il fine ultimo è il profitto, anche se questo comporta dolore e povertà".

L'Italia è davvero un Paese che esclude i giovani?

"Sono i dati a dirlo: circa il 30% degli occupati giovani guadagna oggi meno di 800 euro lordi al mese. E la fascia di chi può godere di un contratto a tempo indeterminato si è ridotta del 9% nell'ultimo decennio. Le disuguaglianze di reddito dei genitori diventano, inoltre, disuguaglianze di istruzione dei figli, anche se in Italia, più che in altri paesi europei, il titolo di studio non genera necessariamente una elevazione del proprio grado nella scala sociale. Ne consegue che 2/3 dei giovani di età tra i 18 ed i 34 anni ritiene di essere destinato ad occupare una posizione sociale ed economica peggiore rispetto alla generazione precedente".

Quali sono le proposte delle Acli di Vicenza?

"Serve una vera **conversione ecologica**, che sta molto nei nostri comportamenti quotidiani, ma che deve essere incarnata anche nelle politiche nazionali che accompagnino la società, l'economia e l'industria verso una transizione energetica a minore



Il rieleto Carlo Cavedon presidente provinciale delle Acli di Vicenza aps

"Sono i dati a dirlo: circa il 30% degli occupati giovani guadagna oggi meno di 800 euro lordi al mese. E la fascia di chi può godere di un contratto a tempo indeterminato si è ridotta del 9% nell'ultimo decennio"

impatto ambientale. C'è bisogno di ripensare e riqualificare il **sistema formativo italiano**: migliorare ed aggiornare l'offerta formativa scolastica, incentivare percorsi per professionisti "del fare", non solo del "sapere astratto" (si pensi all'utilità di scuole come il nostro Enaip), rendere obbligatorio per tutte le aziende percorsi di aggiornamento e formazione continua. Sarà fondamentale definire politiche efficienti sull'invecchiamento attivo, sul diritto alla salute e sulle condizioni di vita degli anziani in Italia, soprattutto per la fase di non autosufficienza".



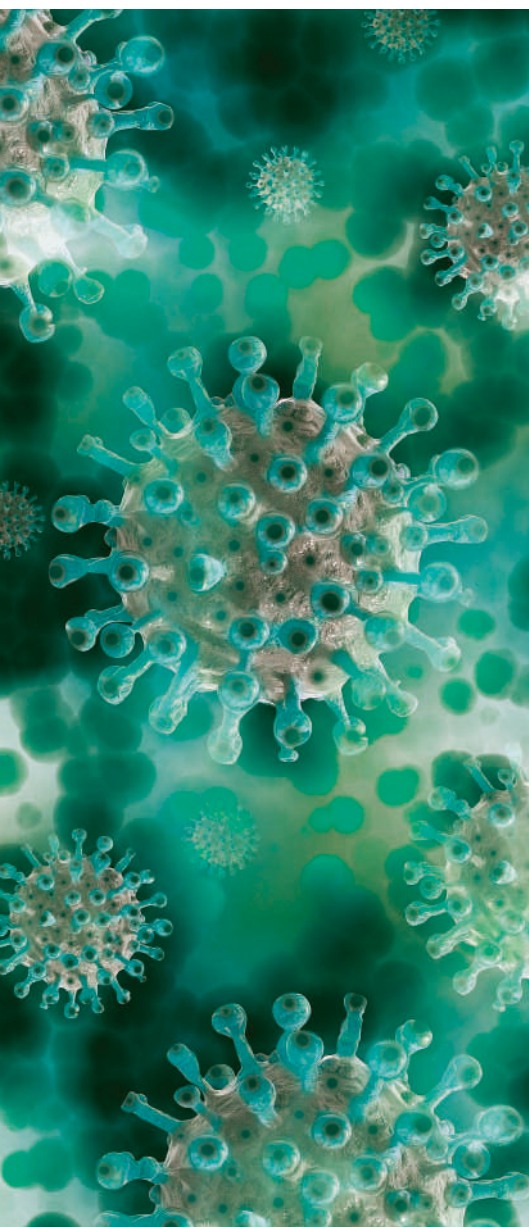
Anziani, giovani e donne saranno al centro delle politiche delle Acli...

"La Fap Acli giocherà un ruolo importante nella progettualità. È arrivata l'ora di una riforma fiscale complessiva ed organica. Penso sia necessario aumentare il numero di scaglioni, semplificare e ridurre l'impianto di detrazioni ed agevolazioni. Si dovrà pensare ai giovani, in particolar modo le giovani donne, spesso madri. Si rende necessario eliminare riforme pensionistiche come Quota 100, che pesano molto in termini debitori e non hanno un carattere di solidarietà intergenerazionale, istituire strumenti che permettano di dare una continuità nella carriera lavorativa, creare un sistema di corsi di aggiornamento e riqualificazione personale nei momenti di disoccupazione, che possano essere considerati in ottica contributiva, riformare il sistema degli ammortizzatori sociali e ripensare al Reddito di Cittadinanza, che non ha prodotto nuova occupazione, introducendo misure concrete di equilibrio tra vita lavorativa e familiare".

In che modo le Acli vicentine saranno al servizio delle persone e delle comunità?

"Organizzeremo momenti formativi per i cittadini, interloquremo con le Istituzioni per cercare di portare istanze che altrimenti non sarebbero prese in considerazione, saremo impegnati nel dibattito politico in modo costruttivo, contrasteremo le vecchie e le nuove povertà, ascolteremo chi non ha punti di riferimento e si sente spaesato nella complessità dell'odierna società. Dobbiamo riprendere un'elaborazione culturale, per trovare modalità più efficaci di azione sociale, che deve partire prima di tutto dall'ascolto e dall'analisi del contesto vicentino".

Soggetti di età più avanzata o molto avanzata, affetti da patologie multiple croniche, che non deambulano frequentemente fuori casa, spesso con problematiche socio-economiche come la solitudine, la depressione e la povertà



Tempo di Covid, tempo di solitudine, specie per gli anziani

Anziani fragili, anziani malati, ma soprattutto tanto soli. Il Covid-19 ha portato con sé sofferenze di vario tipo: affettive, economiche, familiari, ma in particolare tanta solitudine tra gli anziani, costretti ad un distanziamento innaturale rispetto ai loro amori. Figli e nipoti, infatti, sono costretti ad un allontanamento che ha il solo scopo di tutelare la salute, ma che si traduce in tanti cuori trafitti. Di tutto questo abbiamo parlato con il segretario provinciale della Fap Acli di Vicenza, Renzo Grison.

Le sfaccettature del mondo degli anziani sono molteplici: fragilità, solitudine, ma anche capacità di sostenere i figli e, persino i nipoti...

“La definizione di anziano è complicata da differenze individuali sulle modalità d’invecchiare, che rendono l’età anagrafica grossolanamente indicativa dell’età biologica e giustificano la variabilità che si osserva tra i soggetti anziani. La suddivisione anagrafica degli ultrasessantacinquenni, che in Italia sono quasi 14 milioni, non descrive in modo corretto la loro condizione fisica, esistenziale e sociale, meglio rappresentata da un’altra classificazione “trasversale” agli anni: gli anziani attivi (8,5 milioni), che danno un contributo fondamentale al welfare familiare e sociale: assistono un familiare malato, si prendono cura dei nipoti, aiutano economicamente figli e nipoti, sono impegnati nel volontariato sociale, praticano attività sportive e culturali”.

E ci sono gli anziani fragili...

“Esatto, circa 1 milione, esposti al forte rischio di non autosufficienza e totale dipendenza. Soggetti di età più avanzata o molto avanzata, affetti da patologie multiple croniche, che non deambulano frequentemente fuori casa, spesso con problematiche socio-economiche come la solitudine, la depressione e la povertà. Quattro milioni circa di anziani si trovano nella condizione di non autosufficienza e necessitano di assistenza continuativa”.

In che modo gli anziani stanno affrontando la pandemia?

“Gli anziani pagano il prezzo più pesante, sia per numero di decessi, che per le sofferenze di una malattia vissuta spesso in isolamento e solitudine, sia per una morte arrivata senza la vicinanza di un familiare o di un parente. Questa seconda ondata epidemica coinvolge, però, la generalità delle persone e forse questo fatto ci convincerà della necessità di riflettere sul valore delle persone e sul rispetto ed attenzione alla loro integrità fisica, psicologica e sociale, indipendentemente dall’età o da qualsiasi altro fattore e sulla necessità di schierarsi contro la cultura dello scarto e contro ogni tentazione di sanità selettiva”.

Il “distanziamento sociale” è davvero l’antitesi della socialità?

“Il distanziamento fisico e sociale, seppur sostituito, quando possibile, da altre forme di comunicazione, sta impattando in modo molto negativo, specie su bambini ed anziani. Per questi ultimi gli studi più recenti sulla longevità dicono che i pilastri di una vecchiaia lunga ed in buona salute fisica e psichica, sono una alimentazione corretta, attività fisica regolare ed una vita di relazione familiare e sociale attiva. L’uso delle tecnologie non è ancora molto diffuso tra gli anziani, ma resta il fatto che l’anziano necessita di una socialità reale, fisica, fatta di gesti e ritualità. Azioni che sono ottimi antidoti alla solitudine, all’isolamento ed alla depressione, che nell’anziano assume caratteristiche serie e peculiari ed accelera il decadimento cognitivo”.

Gli anziani nelle case di riposo stanno soffrendo molto. Il volontariato e la Fap Acli possono fare qualcosa?

“La pandemia ha fatto emergere situazioni all’interno di troppe Case di riposo ed RSA, dove sono state rilevate carenze gravi di personale e di capacità gestionale, più simili a luoghi di segregazione e marginalizzazione piuttosto che di cura e riabilitazione. Tale modalità di assistenza va ripensata. Da tempo varie organizzazioni ed associazioni, tra cui Acli e Fap, chiedono anche in Veneto la riforma delle Ipab, che



gestiscono gran parte di queste strutture, che vanno trasformate in aziende di servizi pubblici alle persone, integrate nel sistema sociosanitario regionale e nella rete assistenziale territoriale. Ritengo, comunque, che si debba porre come obiettivo prioritario anche quello di creare le condizioni affinché l'anziano resti il più a lungo possibile a casa sua, con personale sanitario e sociale, ed adeguati supporti economici e formativi per le famiglie. Appare urgente realizzare un nuovo piano nazionale per la non autosufficienza, una riforma che prenda in considerazione il sistema assistenziale nel suo insieme, comprendente i servizi ed interventi sociali dei Comuni, i servizi sociosanitari regionali e l'indennità di accompagnamento statale".

La povertà delle famiglie si trasferisce spesso su genitori e nonni. In che modo la politica dovrebbe agire per ridurre questo fenomeno?

"Questa pandemia sta accentuando molte disuguaglianze e rischia di creare nuove tensioni tra vecchie e giovani generazioni, favorendo nelle prime l'isolamento e la deresponsabilizzazione sociale ed accentuando povertà economiche e disoccupazione tra i giovani. Secondo una ricerca condotta dal Censis nel giugno scorso ("La silver economy e le sue conseguenze nella società post Covid-19"), i giovani dopo il Coronavirus nutrono un sensibile pessimismo sul futuro, ma anche rancore nei confronti degli anziani, che sono, invece, decisa-

mente più positivi sulle chance di ripresa dell'Italia. Metà dei giovani vuole penalizzare gli anziani nell'accesso alle cure e nella competizione sulle risorse pubbliche. Più precisamente, il 49,3% dei millennial ritiene che nell'emergenza sia giusto che i giovani siano curati prima degli anziani. Inoltre, il 35% dei giovani è convinto che sia troppa la spesa pubblica per gli anziani, a danno dei giovani. Gli anziani, d'altro canto, prima del contagio erano maggiormente predisposti all'impegno sociale ed a cedere parte del loro reddito ai figli o ai nipoti, mentre il quadro che sembra ora emergere è quello di un atteggiamento di maggiore controllo da parte dei primi, volto a riprendere padronanza della propria capacità finanziaria. Occorre rimarginare quanto prima la rottura generazionale che sembra emergere, attraverso politiche economiche e di lavoro che da un lato favoriscano l'occupazione giovanile e, dall'altro, contribuiscano a sviluppare un nuovo modello di welfare orientato alla tutela della salute di tutti i cittadini, con adeguate strutture, mezzi e personale di assistenza negli ospedali e nel territorio".

Quali sono i filoni di impegno attuali e futuri sui quali la Fap Acli di Vicenza intende impegnarsi?

"In questa contingenza sanitaria, in cui molti stanno lottando non solo contro una malattia insidiosa e letale, ma anche patiscono la perdita del lavoro e di reddito e l'accentuazione di povertà, ci sentiamo

Ritengo, comunque, che si debba porre come obiettivo prioritario anche quello di creare le condizioni affinché l'anziano resti il più a lungo possibile a casa sua, con personale sanitario e sociale...

impegnati nel sostenere un progetto etico-culturale sul valore delle persone e sul rispetto della loro integrità fisica, psicologica e sociale, indipendentemente dalla loro età o da qualsiasi altro fattore, contro ogni logica dello "scarto" e per il rifiuto di ogni tentazione di sanità selettiva. A questo proposito stiamo diffondendo e chiedendo assieme alla Comunità di Sant'Egidio, l'adesione all'appello "Senza anziani non c'è futuro". Sul versante della politica sanitaria, ci battiamo per la centralità della sanità pubblica ed il rispetto del principio universalistico che regola il nostro sistema sanitario, con la possibilità di accesso alle cure ed all'assistenza per tutti cittadini. Con le Acli, la Caritas diocesana ed il Comune di Vicenza abbiamo realizzato progetti di sostegno economico a persone in difficoltà a causa della pandemia, che proseguiranno. È tuttora attivo il nostro sportello telefonico di ascolto a sostegno di famiglie, adulti ed anziani, spesso soli ed in difficoltà ad affrontare questa emergenza sanitaria e sociale".

Anziani da valorizzare, dunque...

"Riteniamo fondamentale la valorizzazione dell'invecchiamento attivo per una longevità come risorsa sociale e non come problema. A tale fine continueremo in via telematica ed appena possibile in presenza, incontri e corsi per i nostri associati Fap ed Acli su varie tematiche come le nuove tecnologie informatiche con riferimento particolare a quelle sanitarie, sulla prevenzione della fragilità e della non autosufficienza ed interventi di educazione ad una corretta alimentazione, all'attività fisica, favorendo la socializzazione mediante incontri culturali e ricreativi".

C'è ancora il peso del menefreghismo, dei pochi che vanno dritti per la loro strada, e pretendono di non rinunciare a niente. C'è il peso della gente che perde il lavoro, che lavora poco, persone che hanno altre persone da pagare. C'è il peso dell'immoralità di chi fa affari in ogni occasione, a qualsiasi prezzo, su qualsiasi bisogno, fa soldi perfino sulla malattia. Anche qui c'è un bel peso!

L'autunno non ha più il promettente colore della primavera. E non siamo più nella ariosa estate dei vestiti leggeri. Anzi, si sono rovesciate le cose: è la natura che adesso si veste di leggero (come noi d'estate), e noi ci avvolgiamo nelle coperture colorate della lana (come la natura in primavera). Il peso del tempo si fa sentire. Ma è questo che pesa?

Altro peso che si aggiunge, è il tempo personale di ciascuno. Non tanto il peso dell'età che avanza, ma quello degli istanti, il peso dei tempi brevi da afferrare a tutti i costi, e per il massimo di risultato. Più pesante del passare del tempo è la "quantità" di cose che vorremo fare, e la "velocità" dei risultati. Ma tutto si scontra sempre più – di questi tempi – con la lentezza dei cambiamenti, e la pazienza che ci vuole per attendere qualcosa di buono, per tutti. Non è facile (è pesante!) abituarsi a ritmi più leggeri, più lenti. È pesante uscire solo per l'essenziale, e imparare a guardarci

Stanchi?... ma di cosa?



meglio negli occhi (dicono che lo sguardo non infetti nessuno). È diventato pesante mostrare calma dove la gente è agitata; pesa il prenderci cura degli altri mettendo un limite a noi stessi (mascherina, distanza, attenzioni ... pesano!). Ma sta qui tutto il peso?

C'è ancora il peso del menefreghismo, dei pochi che vanno dritti per la loro strada, e pretendono di non rinunciare a niente. C'è il peso della gente che perde il lavoro, che lavora poco, persone che hanno altre persone da pagare. C'è il peso dell'immoralità di chi fa affari in ogni occasione, a qualsiasi prezzo, su qualsiasi bisogno, fa soldi perfino sulla malattia. Anche qui c'è un bel peso!

Ma il peso più grande, in questo momento, è la montagna di parole insulse che sentiamo. Le parole dei negazionisti, per esempio. Di fronte alla realtà essi vedono solo la loro teoria, dicono che è tutta una fregatura. Stancano le parole dei politici, che non

ammettono la loro fragilità (mai dicono che hanno sbagliato qualcosa), stancano le parole del resto dei politici che chiacchierano su quello loro avrebbero fatto, protestano su ogni virgola degli altri (sembrano adolescenti furbi, che parlano ad altri adolescenti immaturi). Non ne possiamo più di

discussioni e di contro-discussioni! Tirare la corda dai due lati, finché si spezza? O tirare dalla stessa parte, per muoverci di qualche passo in avanti?

C'è però qualche altra parola che non stanca. Per esempio, la parola che prega, che ringrazia, che domanda ciò che non riesce a trovare dentro (o fuori) di sé. Non stancano le parole calme, gentili, mature, belle, trasparenti e intelligenti...

Mentre scrivo, e metto queste parole sulla carta, mi obbligo a fermarmi. Perché sono altre le parole che fanno vivere me, quelle brevi e calorose, che altri mi rivolgono e non quello che scrivo. Sono altre le parole che fanno vivere gli altri, non quelle che si raffreddano sulla carta, sono le parole che dico nella quotidianità.

Auguro, a voi e a me, di avere buona cura per le parole che offriamo agli altri, e di sorprenderci che al di là di tante parole che stancano, gli altri ci regalano parole preziose e utili, parole sapienti e umili. A volte... anche qualche bella parola cristiana.

L'aumento per gli aventi diritto sarà corrisposto con le mensilità di novembre e dicembre 2020, saranno poi messe in pagamento anche le competenze arretrate dovute dal 20 luglio 2020

Con circolare n. 107 del 23 settembre 2020, l'Inps ha fornito le proprie indicazioni tecnico operative in ordine all'**estensione del cosiddetto incremento al milione** (attuali 651,51 euro mensili) agli invalidi di età compresa tra 18 e 59 anni disposto, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, dall'art. 15 del D.L. 104/2020 (Decreto Agosto).

I beneficiari:

- **invalidi civili totali, sordi e ciechi civili assoluti titolari di pensione;**
- **titolari di pensione di inabilità di cui alla L. 222/1984.**

Incremento al milione per le pensioni di inabilità

Come indicato nella circolare Inps n. 107/2020, agli **ultrasessantenni la maggiorazione è riconosciuta d'ufficio**. Non è quindi necessaria nessuna domanda da parte degli interessati.

L'aumento per gli aventi diritto sarà corrisposto con le mensilità di novembre e dicembre 2020, saranno poi messe in pagamento anche le competenze arretrate dovute dal 20 luglio 2020. L'importo spettante, per il 2020, è di 651,51 euro per 13 mensilità, nel rispetto dei limiti di reddito previsti dalla norma (8.469,63 euro per i beneficiari non coniugati e 14.447,42 euro, in cumulo con il coniuge).

Pensioni di inabilità. Per gli inabili al lavoro, titolari di **pensione di inabilità ex art. 2 L. 222/1984**, l'Inps ha previsto che l'incremento al milione agli invalidi di età compresa tra 18 e 59 anni **sia subordinato alla presentazione di specifica domanda, con decorrenza del beneficio dal primo giorno del mese successivo alla presentazione stessa** (Messaggio Inps n. 3647 del 9 ottobre 2020).

L'Inps ha comunicato che, per i titolari sia di

prestazione di inabilità L. 222/1984, che di prestazioni erogate agli invalidi civili totali, ciechi assoluti e sordi, **la ricostituzione verrà materialmente effettuata solo dopo il completamento delle lavorazioni centralizzate a favore degli invalidi civili.**

In caso di titolarità sia di invalidità civile che di inabilità L. 222/1984, il criterio adottato dall'Istituto è quello di attribuire la maggiorazione sulla prestazione di invalidità civile.

Posizioni che dovranno essere incrementate d'ufficio

Se i redditi personali dei soggetti hanno subito variazioni nel 2020, o non sono stati comunicati all'Inps attraverso le previste modalità, non sarà possibile per l'ente procedere d'ufficio al riconoscimento della maggiorazione. In tali casi, dovrà essere presentata una domanda di ricostituzione reddituale, ma si dovrà attendere il 2021, dopo alcuni mesi, per capire meglio chi non ha ricevuto l'incremento ed avere gli strumenti per verificare la modalità di calcolo applicata.



Superbonus 110%

Tutto quello che c'è da sapere...



Cos'è il Superbonus 110%

Il Superbonus è un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.



Gli interventi agevolabili

Interventi principali o trainanti

Il Superbonus spetta in caso di:

- interventi di isolamento termico sugli involucri
- sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti
- interventi antisismici: la detrazione già prevista dal Sismabonus è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Interventi aggiuntivi

Oltre agli interventi trainanti sopra elencati, rientrano nel Superbonus anche le spese **per interventi eseguiti insieme ad almeno uno degli interventi principali** di isolamento termico, di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale o di riduzione del rischio sismico. Si tratta di:

- interventi di efficientamento energetico
- installazione di impianti solari fotovoltaici
- infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.



A chi interessa

Il Superbonus si applica agli interventi effettuati da:

- condomini
- persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento
- altri soggetti.



Quali vantaggi

La detrazione è riconosciuta nella misura del 110%, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo, entro i limiti di capienza dell'imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi.

In alternativa alla fruizione diretta della detrazione, è possibile optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (sconto in fattura) o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante.

